

VareseNews

“Varese ha bisogno di una regia autorevole”

Pubblicato: Giovedì 25 Maggio 2006

Riceviamo e pubblichiamo

A Varese sempre più è andata allargandosi la forbice tra ricchi e poveri, tra privilegio ed emarginazione, tra centro luccicante e periferie degradate. Questo divario è frutto di una gestione nefasta e in particolare solo attenta al mercato da parte di Lega, Forza Italia e UDC: privatizzazioni, egoismo, intolleranza, securitarismo.

Il centrodestra propone una persona diversa a candidato ma uguali sono il partito dello stesso e la sua coalizione: uguali sono il segno e il disegno politico rispetto a quanti hanno dovuto, ignominiosamente, lasciare il campo, portandoci a votare con un anno di anticipo sulla scadenza naturale. Pertanto, una riedizione delle destre costituirebbe la continuità con le politiche prima dette, la riproposizione di leghismo e berlusconismo, il peggio di fascismo nazionale e padano.

È una necessità di tutti, individuale e collettiva, rompere con questi modelli economici politici e socio – culturali. Occorrono proposte di tipo solidale e sociale per trasformare Varese, non inseguendo più le logiche e le politiche del passato.

Ci sono già in quanto detto ragioni per un cambiamento positivo, per una netta inversione di tendenza.

Serve anzitutto un progetto per migliorare la qualità della vita; occorre un nuovo welfare municipale; è necessario dare colore a una città oggi grigia e servono progetti ambiziosi per il futuro. Bisogna intervenire sul traffico, lo smog, l'inquinamento; serve ridurre il costo della vita, i tempi d'attesa per visite ed esami medici. Occorrono più servizi alla persona e per la famiglia, assistenza a domicilio per anziani, servizi pubblici e trasporti migliori; c'è necessità di edilizia a prezzi agevolati; serve più verde; c'è bisogno di eventi culturali, locali pubblici e costi ridotti per la spesa culturale di ognuno.

A proposito, e non volendo intervenire su tutte le opportunità di una sana e corretta amministrazione, un discorso particolare si può e si deve riservare alla cultura. Una parte importante del bilancio comunale va destinata a questa voce, sia per interventi strutturali che per il sostegno alla produzione: quella culturale e la politica che qualifica un modello sociale ed anche economico e produttivo. La cultura fa parte di un progetto strategico di rilancio della città: è necessario un new deal a questo livello.

A Varese questo progetto è sempre mancato; manca una grande regia con l'idea che la cultura è un pezzo rilevante del disegno di riqualificazione, dove le risorse pubbliche si

sommano a quelle private e crescono assieme, anziché decrescere come è successo in questi anni: capire e realizzare questo significa compiere il salto di qualità di cui c'è bisogno. Investire strategicamente sulla cultura vuol dire destinare risorse ad alcune eccellenze, senza tralasciare visioni d'insieme: progetti infrastrutturali ed anche architettonici, intervento sulla formazione professionale, sull'istruzione permanente e continua, oltre che sulle diverse espressioni artistiche: teatro, musica, cinema....

La città soffre da tempo della crisi della cultura industriale che ha permeato il conflitto sociale e, quindi, i comportamenti, i linguaggi, gli stili di vita, i modelli urbanistici. La coesione sociale può rispondere a questa crisi, costruendo una rete di attività, lavori, professioni e iniziative legate ai servizi, alla comunicazione e all'informazione, all'editoria, alla creatività, alla ricerca applicata e all'innovazione, al tempo libero, allo sport.

Tutte queste ed altre ancora sono le trasformazioni necessarie, avendo coscienza e volendo assecondare l'anima plurale e positivamente innovativa della città. Trasformazioni indispensabili per arrestare il declino prima che diventi inarrestabile, definitivo.

Bisogna assolutamente volere e cercare il cambiamento, determinare il risveglio e le rifioriture di Varese.

Giuseppe Musolino, Presidente Arci Provinciale di Varese

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it